

DIRITTI UMANI E CULTURA DI PACE
L.R. 55/1999
VOUCHER EDUCATIVI 2017

TITOLO CORSO	GENERALMENTE. Educarsi alle differenze di genere
Ente realizzatore	ARIBANDUS COOPERATIVA SOCIALE ONLUS SCARL
Referente progetto	Mirco Cittadini e-mail: mircocittadini@aribandus.com telefono: 045564362 3471301991

CARATTERISTICHE DEL PERCORSO

1. DURATA

N. incontri	5
N. ore per incontro	2
Tot. ore	10

2. PROVINCE

Belluno	
Padova	
Rovigo	
Treviso	
Venezia	
Verona	x
Vicenza	

3. AMBITO/I TEMATICO/I

b) 3D: Donne tra Diseguaglianze e Diritti
--

4. PERCORSO PER SCUOLA PRIMARIA - CLASSI INTERESSATE

Quarta, Quinta

5. CONTENUTI DEL PERCORSO

<p>"MASCHIACCI E FEMMINUCCE" – percorso di alfabetizzazione emotiva come prevenzione alla violenza di genere</p> <p>Una prevenzione efficace alla disuguaglianza di genere avviene, anche in bambine e bambini della scuola primaria, a partire da un percorso serio di alfabetizzazione emotiva. Non avere una consapevolezza chiara di quanto le emozioni possano "muovere" le nostre azioni può renderci vittime dei nostri impulsi, lasciandoci in balia di un malessere emotivo costante. Come già affermava Daniel Goleman, nel suo "Intelligenza emotiva", controllare gli impulsi è alla base della volontà e del carattere. La radice dell'altruismo è quindi un stimolare ed educare un atteggiamento empatico. Il controllo delle emozioni diventa quindi la base del vivere civile, getta</p>

DIRITTI UMANI E CULTURA DI PACE

L.R. 55/1999

VOUCHER EDUCATIVI 2017

le basi di un principio di democrazia. Il fatto poi di rivolgersi a fasce basse di età, coinvolgendoli in percorsi che potrebbero anche sembrare nell'immaginario collettivo "precoci", in realtà diventa fondamentale a livello di prevenzione.

L'analisi dei percorsi evolutivi di bambine e bambini aggressivi nel contesto scolastico ha delineato un percorso a rischio ed una correlazione significativa tra il comportamento aggressivo in età precoce e l'assunzione di comportamenti devianti e antisociali in età adolescenziale, con una probabilità 3-4 volte superiore e un'elevata stabilità del comportamento aggressivo nel tempo.

Al tempo stesso, l'altro lavoro da fare è all'interno del gruppo, dal momento che spesso è proprio il gruppo che concorre a creare e cristallizzare vittime e prepotenti al suo interno, mitizzando e proteggendo atteggiamenti prevaricatori, e tollerando male la fragilità e la sofferenza delle vittime.

A tutto questo inseriamo un contesto sociale e una cultura dove gli stereotipi di genere chiudono in categorie rigide maschi e femmine attribuendo loro caratteristiche psichiche, emotive ed intellettuali predeterminate in base all'appartenenza ad uno o all'altro sesso, spesso favorendo una disuguaglianza nei rapporti tra persone e nella società.

Questo pericoloso processo "fissa" infatti, le persone in caselle chiuse ed esige che rispondano a modelli e ruoli prestabiliti, crea pregiudizi sociali da cui uscire risulta difficile; la rottura di questi meccanismi diviene pertanto la condizione necessaria per uno sviluppo maturo e consapevole della persona nonché per una educazione sentimentale e relazionale, che spinga a vedere in chi ci sta di fronte un individuo anziché un ruolo.

Come può quindi un laboratorio teatrale diventare un intervento efficace per promuovere l'educazione e la consapevolezza socio affettiva e agire al tempo stesso sulle dinamiche di un gruppo classe?

Il teatro è uno spazio meraviglioso nel quale poter costruire mondi, condividere fantasie, liberare la propria creatività. Al tempo stesso, il teatro è un'opportunità formativa, un'occasione di crescita personale, uno strumento potente attraverso il quale sviluppare le proprie capacità percettive, rinforzare le proprie competenze sociali, accrescere le proprie possibilità comunicative, all'interno di un gruppo.

Il teatro diventa il contenitore nel quale potenziare il piano cognitivo, affettivo e motorio. Il laboratorio teatrale quindi diventa utile per migliorare le relazioni con se stessi e con gli altri. Perché il teatro sia vivo deve appartenere a chi lo fa e ancor di più deve unire armonicamente i diversi "attori" all'interno della comunità. Il gruppo classe è l'esempio più evidente di questa comunità, dove i bambini vivono e agiscono desideri, emozioni, conflitti.

Il teatro ha l'ambizione di aiutare i bambini ad intraprendere un processo di crescita e di costruzione della propria identità, favorendo lo sviluppo delle proprie potenzialità corporee, linguistiche, sensoriali ed espressive in genere.

Il teatro, quindi, è da intendersi come strumento vivo di conoscenza per il gruppo e per l'animatore, piuttosto che come luogo in cui vengono riprodotti messaggi e tecniche. Il teatro diviene così un'avventura alla scoperta di sé e dell'ambiente, un viaggio di interrogazione e di ricerca.

Favorisce e stimola nel bambino il senso di appartenenza ad un progetto comune (la realizzazione di uno spettacolo) e da qui ad una comunità, il gruppo, che lo supporta e di cui è parte integrante e responsabile.

È mezzo di scoperta di se stessi e degli altri, in quanto è essenzialmente mezzo di comunicazione, che libera energia e disinibisce e, se ben guidato, incanala aggressività o timidezza su binari costruttivi.

Il teatro mette in gioco ed integra le emozioni e permette di simbolizzare, con la garanzia di un setting protetto, e di "mettere in gioco" anche quelle emozioni ritenute più negative, come l'aggressività, la tristezza, la paura.

Le tecniche teatrali aiutano lo sviluppo creativo e cognitivo, l'utilizzo di corpo e voce, l'ascolto e l'attenzione, ma il teatro può raggiungere anche livelli più profondi di empatia e compassione.

DIRITTI UMANI E CULTURA DI PACE

L.R. 55/1999

VOUCHER EDUCATIVI 2017

L'empatia (dal greco en, "in", "dentro", pàtos, "sentimento"), è il sentire interiore che permette la comprensione dell'altro. Questa capacità di mettersi "nei panni degli altri" è il presupposto fondamentale nel gioco dei ruoli interpretati sulla scena, ma anche presupposto della compassione. (dal latino cum "con", passio "passione"): è il "patire con", sentire insieme.

Empatia e compassione non sono, come nell'accezione comune, termini da riservare alla relazione con chi soffre. Empatia e compassione sono da auspicarsi in ogni relazione umana. L'idea classica del pathos includeva tutte le condizioni del sentimento.

Il teatro ci aiuta a riconoscere i fili che ci legano agli altri ad aprirci al "sentire dentro" e al "sentire con". L'azione teatrale diviene così azione di prevenzione, di sensibilizzazione per accettare l'altro e progredire in una crescita personale ed artistica.

Il teatro si presenta quindi come utile strumento perché regala la possibilità di sperimentare il giusto equilibrio tra creatività e razionalità, libera espressione e tecnica, immedesimazione e astrazione, facendo vivere attraverso il gioco e il divertimento i delicati racconti del nostro mondo interiore.

Le bambine e i bambini che giocano liberamente tra loro è vero che magari giocano a nascondino o magari a calcio, ma più spesso, più "naturalmente" si divertono tantissimo (e sono abilissimi) nel gioco del "far finta". Questo "far finta" viene definito da Richard Courtney primal act, un'azione primaria, originale, dove la bambina o il bambino costruisce una realtà parallela dentro la quale ricreare un nuovo mondo, un nuovo cosmo, che possa soddisfare i propri bisogni e desideri.

Facendo questo il bambino diventa attore e regista del proprio personale spettacolo.

Un laboratorio di teatro deve ripartire da questa esperienza primaria, orientarsi non subito ad un'idea di spettacolo o di copione (quello è un bellissimo punto di arrivo), ma bensì ad un'idea di gioco.

Il gioco teatrale si colloca alla radice della formazione dell'individuo. Il gioco diventa "una forma di realtà speciale e protetta in cui è possibile sperimentare" (Grainger).

L'ipotesi di fondo di un laboratorio teatrale è tenere in vita le qualità del gioco drammatico infantile con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli utenti coinvolti.

Attraverso il gioco del teatro le bambine e i bambini vivono l'esperienza gioiosa del corpo, dello spazio e dell'altro. Perché non ci può essere teatro senza una consapevolezza del proprio corpo, dello spazio che ci circonda e dei compagni con i quali ci troviamo a giocare, quando questi tre elementi sono in armonia tra loro abbiamo quello che per Alexander Lowen è "l'autentico stato di benessere di ogni individuo".

Quindi è importante lavorare sulle relazioni del gruppo: un laboratorio teatrale non crede nei protagonismi, nella competizione, nella logica del "più bravo", il teatro richiede fiducia, complicità, ironia, aiuto, verità.

Il laboratorio teatrale punta ad una restituzione che può essere sotto forma di prova aperta o spettacolo, ma nessuno può essere "buttato in scena" senza essere stato adeguatamente preparato e a questo, appunto, servono i giochi teatrali.

Ogni gioco che si rispetti, però, ha bisogno di regole, confini e limiti. Solo così diventa divertente giocare e fare nuove esperienze.

Per questo il gioco teatrale, piuttosto che l'improvvisazione, una danza o una sessione di rilassamento, dovranno essere pensati nella logica di fornire un limite creativo, che possa permettere alla bambina e al bambino di spingersi un po' più in là rispetto alle proprie zone di confort.

"Maschiacci e femminucce" si pone il fine di promuovere una cultura dello star bene a scuola attraverso attività di gioco teatrale e role-playing, prefigurandosi come palestra di sperimentazione sociale nella quale misurare il proprio "saper essere" in relazione con l'altro. L'agire consapevole delle bambine e dei bambini all'interno di un ambiente protetto, con un setting dove non ci sia giudizio, diviene un'occasione per una lettura agevolata delle dinamiche relazionali del gruppo classe da parte dell'insegnante ed un'opportunità di confronto e di riflessione anche al di fuori dell'attività laboratoriale.

DIRITTI UMANI E CULTURA DI PACE

L.R. 55/1999

VOUCHER EDUCATIVI 2017

Il progetto di questo laboratorio ha l'obiettivo di sensibilizzare bambine e bambini, verso ciò che siamo, verso ciò che gli altri e la società ci impongono di essere, creando uno spazio di riflessione sulle differenze che ci contraddistinguono non tanto in quanto maschio o femmina, ma perché esiste un io ed un tu. Non si vogliono certamente negare le differenze fisiche, cosiddette naturali, e neppure le componenti caratteriali che sono più proprie all'essere femminile o a quello maschile, ma riteniamo che l'aspetto fondamentale dei rapporti interpersonali e dell'educazione che come genitori trasmettiamo ai figli, sia il rispetto delle specificità caratteriali, intellettuali ed emotive di ciascuno indipendentemente dal genere sessuale cui appartiene.

Obiettivi

La finalità di questo laboratorio è quella di creare le condizioni per uno star bene attraverso un'attività non obbligata, divertente e di sostegno ai soggetti più deboli.

Gli obiettivi specifici sono:

- imparare a conoscere la differenza di genere e come si manifesta nella propria classe;
- conoscere sé stessi e i propri compagni, promuovendo lo sviluppo di un clima relazionale positivo;
- avviare un processo di consapevolezza per imparare a riconoscere i propri sentimenti e quelli degli altri;
- misurare gli effetti delle pulsioni di prevaricazione come fattori e come vittime, all'interno del contesto della discriminazione di genere;
- dare valore alla cultura dei diritti umani e della parità di genere, dal punto di vista esperienziale, scolastico e formativo;
- fare esperienza del conflitto come risorsa e non come vincolo;
- attuare diverse strategie di risoluzione dei problemi attraverso stili cooperativi;
- divenire coscienti, attraverso il gruppo, del proprio abito comportamentale;
- sviluppare i processi di identificazione- proiezione, riconoscendo ed integrando la diversità;
- educare alla libertà di pensiero e di azione nel rispetto di quella degli altri.

All'interno del percorso saranno presenti rappresentanti di "Associazione volontarie del Telefono Rosa di Verona" e "Coordinamento donne – Cisl Verona".

6. METODO FORMATIVO E MODALITA' DIDATTICHE

FONDAZIONE DEL GRUPPO

- rituali di inizio.
- riscaldamento emotivo.
- attivazione fisica.
- giochi di conoscenza.
- giochi di attenzione, concentrazione e memoria.
- giochi di ascolto.
- giochi di fiducia.

ESPRESSIONE CORPOREA

- conoscenza del proprio corpo
- uso dello spazio
- giochi ritmici

IMPROVVISAZIONE

- immaginativa
- narrativa

A questo seguiranno momenti di riflessione sul tema guida del laboratorio, moderati dal conduttore di laboratorio esperto, con la presenza di rappresentanti di "Associazione volontarie del Telefono Rosa di Verona" e "Coordinamento donne – Cisl Verona".

Alla fine del percorso seguirà una restituzione alle insegnanti e alle famiglie sotto forma di PROVA APERTA o di performance aperta al pubblico, in modo da condividere gli esiti del percorso.

DIRITTI UMANI E CULTURA DI PACE
L.R. 55/1999
VOUCHER EDUCATIVI 2017

7. INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

Spazi necessari	aula
numero alunni massimo o numero classi coinvolte	20
Materiali e dotazioni necessarie	• a carico dell'Associazione:
	• a carico della scuola:
Note	